

"My sculptures are fragments of thoughts, of contradictions, of ideas, essentially that whole tissue of memory and image"; that river of partial thoughts that it is impossible to stop. This tangle of memory and emotion finds form in the sculptures of American artist Tom Johnson. He was living in New York, but is now here in Torino temporarily. His work was recently on exhibit at Guido Costa Projects. After studies at Bard College and work as assistant to Matthew Barney, one of the most noted artists on the international scene, Johnson has seen his work develop along a precise conceptual framework in dialogue with his materials. In his work the presence of both impoverished and sophisticated materials give form to a dialectical game rich in tension, irony and melancholy. A world turned upside down, a kind of gymnastics in which lightness becomes heaviness or, by contrast, the density of a material becomes ever more rarefied. With reference to the pieces presented recently at Guido Costa Projects Johnson describes the works as self-portraits, as short-hand notes of autobiography made with a mass of diverse materials: ceramics, steel and bronze, paper and wood, plaster bandage, "piled - we read in the press release - in a sort of geological stratification and organized according to deliberately chosen primordial chromatism, with a concern for photography and drawing, and with all of it pushed to the limit of three-dimensionality."

Tom Johnson, The Person

He has a deep gaze, eyes the color of the ocean, a voice that is soothing and reassuring, but a collegial and friendly face. During his 40 years of life, He has on more than one occasion found himself having to squeeze himself into a small box and talk about the American economy or immigration or religion. The United States' artist Tom Johnson turns himself into a work of art, a living sculpture. He has done it in New York City and then here in Torino during the first Torino Triennale in 2005. He was installed at the entrance to the Castello di Rivoli, day after day, his standing figure enclosed in a custom measured box with a large metal table surface just below his chin. At the disposition of the visitors, ready for conversation, with the hours of any office worker, he chatted with the public 8 hours a day, except for pauses for lunch and the bathroom. This singular performance is part of Johnson investigation of contemporary political and social situations. Other than giving him a considerable satisfaction - he has spoken with thousands of people - it has also rewarded him with love: closed in his metal box he met a special woman, Sandra, and the ever more involving conversation with her has ended in passion. Now Johnson lives most of his time in Nichelino with his girlfriend and soon they are to marry. This event represents an example of the fruitful exchange between the world of art, private citizens, and public institutions: with a little help of a woman, the city has gained an international artist and Tom, aside from finding love, can now say that he is an artist who lives between New York and Nichelino, a unique claim if there ever was one.

LA STAMPA, maggio, 2007

74 ARTE

DA GUIDO COSTA LE SCULTURE DELL'AMERICANO RESIDENTE NEL TORINESE

Tom Johnson, l'America in Italia



«Le mie sculture sono frammenti di pensieri, di contraddizioni, di idee; insomma tutta quella coesistenza di immagini e di memorie»; quel fiume di segmenti di pensieri impossibile da interrompere. Questo gomitolo di ricordi e stati d'animo ha trovato forma nelle sculture dell'artista americano Tom Johnson. Viveva a New York, ma da qualche mese, temporaneamente, si è trasferito a Torino; le sue opere recenti sono esposte negli spazi di Guido Costa. Dopo gli studi a Bard, e il lavoro di assistente di Matthew Barney, uno degli artisti più noti della scena internazionale, il lavoro di Johnson, si sviluppa su un preciso impianto concettuale che dialoga con la materia. Nelle sue sculture convivono materiali poveri o sofisticati che danno forma ad un gioco dialettico ricco di tensione, ironia e malinconia. Un mondo alla rovescia, una specie di acrobazia di pensieri dove la leggerezza si fa peso o, al contrario, la densità della materia si fa raffigurata. Parlando delle installazioni prodotte per la mostra torinese, Johnson definisce le sue sculture una sorta di «autoritratti», delle brevi note autobiografiche realizzate con un ammasso di materiali diversi: dalla ceramica, ai metalli, dalla carta, al legno «sovrapposti - si legge nel testo di presentazione - in una sorta di stratificazione geologica, e declinati secondo cromatismi volutamente primordiali, con un occhio di riguardo al disegno e alla fotografia, spinte al limite della tridimensionalità».

[L.P.]

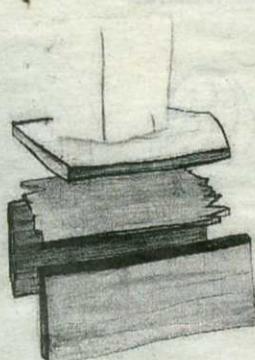


Tavola preparatoria



Installazione (particolare)

TOM JOHNSON

GUIDO COSTA PROJECTS
VIA MAZZINI 24

Orario: lun-sab 11-13 e 15-19

IL PERSONAGGIO

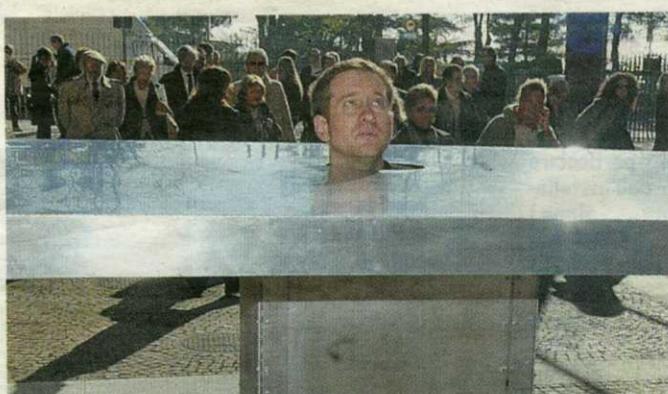
Ha sguardo profondo, occhi color oceano, voce pacata e rassicurante, ma il viso da collegiale. Durante i suoi quarant'anni di vita, gli è capitato più volte di infilarsi dentro una scatola e parlare di politica internazionale, discutere su questioni economiche degli Stati Uniti o d'immigrazione o religione cattolica e musulmana. L'artista statunitense Tom Johnson si trasforma in opera d'arte, scultura vivente. Lo ha fatto a New York e a Torino, durante la Triennale del 2005. È stato di fronte all'ingresso del Castello di Rivoli, giorni e giorni, il corpo verticale chiuso in un contenitore a misura d'uomo e un tavolo di acciaio sotto la testa. A disposizione dei visitatori, pronto a dialogare, con orari da impiegato; chiacchierava con il pubblico otto ore al giorno, assentandosi solo per la pausa pranzo e impellenti esigenze fisiologiche.

Questa singolare performance fa parte della sua ricerca artistica sulla situazione sociale e politica contemporanea. Oltre ad avergli portato una considerevole soddisfazione - ha dialogato con un migliaio di persone - gli ha anche re-

galato una bella storia d'amore. Rinchiuso nella box ha conosciuto una ragazza speciale, Sandra e la conversazione sempre più coinvolgente è sboccata in passione.

Ora Tom vive la maggior parte dell'anno a Nichelino con la fidanzata e presto si sposerà. Questa vicenda rappresenta l'esempio di uno scambio proficuo tra sistema dell'arte, cittadini e istituzioni pubbliche: grazie ad una fanciulla, la città ha guadagnato un artista internazionale e Tom, oltre ad aver trovato l'amore, può anche farsi vanto di scrivere nel curriculum che vive tra New York e Nichelino, peculiarità di un artista davvero globale.

[A.M.G.]



Tom Johnson durante la recente performance al Castello di Rivoli